

La provincia ha il primato italiano degli «omicidi bianchi». La Cgil denuncia: carenza di prevenzione e di sicurezza

Brescia, in un giorno due morti sul lavoro

Luigina Venturelli

BRESCIA Si potrebbe parlare di tragica fatalità. Ma due morti, in una sola giornata, nella provincia italiana che vanta il primato degli infortuni sui luoghi di lavoro, non possono essere archivate tanto semplicemente.

Ieri mattina Luigi Aio, titolare 64enne di un'officina a Chiari, è rimasto schiacciato dalle ruote di un camion, mentre stava provando il funzionamento del mezzo pesante su un banco-rulli. Poche ore più tardi Franco Gianotti, dipendente di 47 anni della Padana Autoricambi, è caduto da otto metri d'altezza precipitando dal tetto dell'azienda di Cili-verghe di Mazzano su cui si era recato con altri operai per fare un sopralluogo. Entrambi gli uomini sono morti poco dopo essere stati portati in ospedale.

Con questi ultimi incidenti, il numero delle vittime sul lavoro nella provincia bresciana dall'inizio dell'anno sale a 27 (in tutto il 2001, invece, erano state 24). A tale cifra

andrebbero aggiunti 22 casi di infortuni gravi, seguiti dal ricovero in sala di rianimazione e di cui non si conosce l'esito, e di almeno cinque morti sospette che, benché non definite propriamente tali, risultano quantomeno simili ad incidenti sul lavoro.

«Il problema - specifica Luciano Togno, responsabile dell'ufficio ambiente e sicurezza della Cgil di Brescia - è la mancanza di una cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi. Spesso si addebita la responsabilità dell'accaduto alla disattenzione o all'imprudenza del lavoratore, dimenticando la primaria responsabilità dei datori di lavoro nel predisporre adeguate misure di salvaguardia».

Le cronache della provincia offrono, solo negli ultimi mesi, un'ampia casistica al riguardo: un lavoratore investito in cantiere ma buttato poi sulla strada per fingere un incidente automobilistico, un extracomunitario morto in una cava e di cui, in quanto clandestino, a lungo non si è saputo nulla. Addirittura un omicidio a sprangate di un dipendente da parte del datore di lavoro infuriato per un



Un operaio in un cantiere

banale errore. «Difficile, in tale clima, parlare di una generalizzata cultura della prevenzione. Solo il 10% delle aziende bresciane - continua Togno - ha organizzato corsi di formazione per la sicurezza. A ciò si aggiunge la mancata valutazione dei rischi e, di conseguenza, la non predisposizione di adeguate misure di rimedio. Gli imprenditori bresciani preferiscono affrontare i costi altissimi delle consulenze esterne, per dotarsi solo di carte e di attestati, piuttosto che dare applicazione integrale alla legge 626, con concreti piani di soccorso e di emergenza».

Su una situazione già difficile, va ad incidere ulteriormente una sbagliata organizzazione del lavoro: «Se oggi gli impianti sono più sicuri e sono diminuiti gli incidenti relativi, aumentano, invece, quelli creati da carichi di lavoro eccessivi. Si privilegia così la produttività senza alcuna considerazione alla prevenzione dei rischi: ritmi e turni massacranti abbassano la soglia di attenzione del lavoratore, su cui, in caso d'infortunio, si fa ricadere ogni responsabilità».

L'ex Gft a un passo dalla chiusura

TORINO Un'altra fabbrica storica del made in Italy - che ha realizzato capi per Valentino ed Armani - si trova a un passo dalla chiusura. Oggi sarà infatti la giornata decisiva per il futuro dello stabilimento di Bosconero, ex Gft ed ora di proprietà della Cerruti. Se, nell'incontro in programma per questo pomeriggio presso l'assessorato regionale al Lavoro, non sarà raggiunto un accordo tra sindacato e proprietà, la fabbrica chiuderà i battenti. E per le 148 lavoratrici scatteranno i licenziamenti. Le operai dello stabilimento torinese hanno già annunciato l'intenzione - se le cose dovessero andar male - di occupare la fabbrica. Mentre i sindacati, ieri, hanno protestato perché l'azienda, per prevenire possibili manifestazioni di protesta, ha messo delle vigilantes all'interno dello stabilimento. Ma quali sono le posizioni che oggi

si confronteranno al tavolo? Sindacati ed enti locali chiedono un anno di cassa integrazione straordinaria. Obiettivo, consentire una valutazione più attenta delle proposte di chi vorrebbe acquistare la fabbrica. C'è già una società piemontese del settore, la Codis, che ha manifestato interesse. Altre proposte potrebbero però arrivare. La Cerruti non sembra tuttavia intenzionata ad aspettare ed ha manifestato l'intenzione di chiudere. «In questo modo - spiega Giuseppe Graziano, segretario regionale della Uil, il sindacato dei tessili della Uil - si perderebbero alte professionalità. Non va dimenticato che nello stabilimento di Bosconero si sono prodotti gli abiti che hanno portato il made in Italy in tutto il mondo». Dai cappotti alle giacche disegnate da stilisti dai nomi famosi come Armani, Valentino, Ungaro, Pignatelli e Fusco.

Sai-Fondiaria, matrimonio truccato

Dopo l'Antitrust interviene la Consob. Inchiesta su Ligresti e Maranghi

Giuseppe Vittori

MILANO Dopo l'Antitrust, ora la Consob. E la fusione tra Sai e Fondiaria, realizzata sotto la regia di Mediobanca, ora rischia seriamente di saltare. Ieri infatti la Consob ha annunciato che si appresta a chiedere formalmente le carte alle parti coinvolte nella vicenda Sai-Fondiaria.

La richiesta della Commissione di controllo delle società quotate in Borsa si baserà sulle informazioni contenute nel documento reso noto dall'Antitrust il 12 ottobre scorso.

L'Autorità Antitrust in quella data aveva annunciato l'avvio di un'istruttoria volta a verificare se Mediobanca eserciti insieme a Premafin (la società di Salvatore Ligresti che controlla la Sai) un controllo congiunto su Sai-Fondiaria oltre ad avere il controllo di fatto delle Generali. La Consob, che a differenza dell'Antitrust ha poteri di indagine limitati, ha già richiesto all'Antitrust la documentazione acquisita nel corso dell'indagine.

La richiesta formale delle carte alle parti coinvolte avverrà oggi o al più tardi domani. I tempi saranno veloci, in quanto il procedimento seguirà un iter preferenziale, ha precisato la fonte della Commissione di controllo delle società e la Borsa. La mossa della Consob si aggiunge ad altri interventi critici sull'operazione Sai-Fondiaria sviluppati in queste ultime settimane.

A cominciare dalla pubblicazione delle lettere intercorse tra l'amministratore delegato di Mediobanca, Maranghi, Ligresti e l'ex presidente delle Generali Gianfranco



Salvatore Ligresti in una foto d'archivio

superindice

L'economia americana è ferma Come all'inizio degli anni 90

Laura Matteucci

MILANO In America cala delo 0,2% il superindice economico, che prefigura la congiuntura dei prossimi sei-nove mesi. Congiuntura che, visti i segnali, è prevista negativa, con un ristagno perlomeno per tutto il primo trimestre 2003. Anche perché si tratta della quarta flessione consecutiva: una serie così nera non si vedeva da agosto-novembre del '90, ovvero dal periodo

di inizio della recessione durata fino al '91.

E in Italia non va meglio, con l'Istat che ha confermato il momento di debolezza dell'industria. Niente di buono, insomma, sul fronte dei dati macroeconomici, tanto che persino Giampaolo Galli, capo economista di Confindustria, parla di «quadro fiacco» e di «incertezze che gravano sull'andamento del quarto trimestre». Di certo entrambi i dati, sia americano che italiano, confermano l'assenza di schiarite circa le prospettive di ripresa. E i mercati

finanziari restano alla finestra, chiudendo con guadagni modesti in (quasi) tutta Europa, eccezion fatta per Zurigo, sempre al traino di Wall Street, aperta in calo e poi in ripresa nel corso della seduta. A piazza Affari, a fine contrattazioni, Mibtel a più 0,75%, Numtel più consistente a più 2,06%.

Dagli Usa, dunque, il superindice di settembre (basato sulle rilevazioni di sette dati macroeconomici già noti e la stima di altri tre non ancora diffusi) è in calo dello 0,2%; una flessione in linea con le previsioni, d'accordo, ma pur sempre la quarta consecutiva (in agosto il calo era stato dello 0,1%). Il profilo attuale, secondo gli analisti, non prospetta una vera e propria minaccia di recessione, ma di sicuro una fase di stallo che dovrebbe protrarsi fino ai prossimi sei mesi.

Quadro debole e incerto anche in Italia. L'obiettivo deficit-pil per il 2002 resta quello del 2,1%, come conferma il vice-ministro all'Economia Mario Baldassari. E per l'industria l'Istat segnala flessioni tendenziali sia del fatturato sia degli ordinativi.

Galli di Confindustria cerca di non essere drastico: «Mi sembra - dice - che la situazione sia fiacca ma non univocamente negativa». Poi, però, aggiunge: «Per quanto riguarda il pil dell'anno, per raggiungere lo 0,6% di crescita media, come nelle nostre previsioni e anche in quelle del governo, occorrerebbe un altro 0,5%-0,6% anche nel quarto trimestre». Obiettivo non scontato: «Quello che mi preoccupa - chiude infatti Galli - è soprattutto il continuo calo della fiducia delle famiglie».

Intanto si prepara lo scontro tra i soci in vista dell'assemblea di Mediobanca del 28 ottobre



Nuovi scioperi ai Cantieri Navali. Il sindacato teme la chiusura di reparti dopo la consegna, nel marzo 2003, dell'ultima nave in costruzione

Palermo, la Fiom si oppone ai tagli di Fincantieri

PALERMO Non c'è solo Termini Imerese nella crisi del sistema produttivo siciliano. Anche i Cantieri navali di Palermo stanno attraversando un momento difficile. Dopo le due ore di sciopero - una ieri mattina dalle 10 alle 11 e una lo scorso giovedì - gli operai dello stabilimento Fincantieri di Palermo programmano altre agitazioni.

Sono queste le previsioni di Maurizio Calà, della segreteria regionale della Fiom che ha contestato il sistema di gestione dei cantieri navali di Palermo e manifestato preoccupazione per la paventata chiusura di alcuni reparti che nel marzo 2003, con la consegna dell'ultima nave in costruzione, resterebbero senza lavoro per la mancanza di altre commes-

se. E Fincantieri, tra l'altro, a Palermo dà vita a un indotto in cui lavorano 540 persone.

«Da quando l'azienda ha deciso di investire in un nuovo meccanismo di lavorazione con le gru da 200 tonnellate l'una, il processo produttivo è cambiato passando da 260 blocchi da assemblare a soli 60 - spiega Calà - e l'azienda ha ora difficoltà a gestire nel complesso il nuovo sistema. Si cerca di far ricadere la colpa su pochi gruppi di lavoratori - ha detto Calà riferendosi alle 30 lettere che l'azienda ha inviato agli operai contestando un calo di produzione, fatto che ha provocato gli scioperi - ma questo è abbastanza strano - ha proseguito il sindacalista - come lo è il fatto che un'impresa

che lavora su grosse cifre standard dichiara di produttività così oscillanti come la Fincantieri ha fatto negli ultimi mesi». «Siamo seriamente preoccupati se sommiamo il fatto che l'amministratore delegato di Fincantieri ha dichiarato sui giornali inglesi che non ha intenzione di portare l'industria in Finmeccanica, cosa che riteniamo molto grave, alle sorti dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, al fatto che non ci sono nuove commesse per i cantieri navali di Palermo, siamo indotti a dedurre che si sta pensando alla deindustrializzazione di un intero territorio». Oggi i rappresentanti di Assindustria di Palermo incontreranno le Rsu di Fincantieri e i vertici dell'azienda sull'argomento.

Necchi, decisa la liquidazione

Niente ricapitalizzazione. L'assemblea straordinaria della Rimoldi Necchi di Busto Garolfo, l'azienda produttrice di macchine da cucire industriali dal marchio noto in tutto il mondo, ha deliberato lo scioglimento e la conseguente messa in liquidazione della società. Il provvedimento, secondo quanto afferma la proprietà, è stato assunto in seguito alla grave crisi che ha investito, sin dal secondo semestre 2001, il settore della confezione e del cucito industriale. In assenza di soluzioni, la decisione avrebbe come conseguenza la cancellazione di 263 posti di lavoro in azienda, cui ne andrebbero aggiunti altri 350 nell'indotto. Contro la decisione si sono mobilitati i sindacati.

ADELCHI

Mille lavoratori in piazza a Tricase

Oltre un migliaio di dipendenti del calzaturificio Adelchi hanno partecipato ieri alla manifestazione promossa dai sindacati a Tricase per sollecitare una maggiore attenzione alla devastante crisi del settore calzaturiero. Alla sola Adelchi su 1.600 addetti, 400 sono già in cig ed a novembre saranno messi in mobilità mentre la stessa sorte è prevista a breve per altri 6-700 dipendenti.

AGIPPETROLI

Arriva BluDiesel il gasolio senza zolfo

AgipPetroli, società che fa capo al gruppo Eni, lancia sul mercato nazionale BluDiesel, il nuovo gasolio per autotrazione privo di zolfo che «riduce le emissioni inquinanti, migliora le prestazioni del motore e anticipa di anni la normativa comunitaria» che sarà obbligatoria a partire dal 2009. Il nuovo prodotto sarà messo in vendita a partire dal prossimo 15 novembre nei punti stradali e autostradali Agip che esportano il marchio BluDiesel. Il prezzo sarà superiore di 3 centesimi di euro a quello del gasolio normale.

AIR ONE

Il traffico passeggeri aumentato dell'80%

Air One resta saldamente al comando delle compagnie aeree private: nei primi nove mesi dell'anno ha trasportato oltre tre milioni di passeggeri (3.004.283) con incremento del traffico pari all'80,4%. Air One, che conta 1.800 dipendenti con una flotta di 27 Boeing 737, ha anche annunciato il rafforzamento di diverse rotte e l'apertura di nuove.

PERSONAL COMPUTER

Le vendite cresciute del 3,3%

Le vendite di personal computer in Europa, Medio Oriente ed Africa sono salite del 3,3% nel terzo trimestre 2002 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il mercato è ritornato, quindi, ad una moderata crescita, in linea con le previsioni, dopo il calo del 9,4% registrato nel terzo trimestre del 2001.

Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469